

IN SEDE REFERENTE

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(591) GIAMBRONE ed altri. - Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto

(874) POLI BORTONE. - Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati

(970) COMPAGNA ed altri. - Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo

(1387) VALDITARA ed altri. - Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori

(1579) Mariapia GARAVAGLIA ed altri. - Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

In discussione generale prende la parola il senatore **TREU (PD)**, il quale sottolinea preliminarmente che l'università e la ricerca dovrebbero essere lo stimolo principale per l'innovazione. Nell'esame del testo governativo, dichiara tuttavia di aver riscontrato una sfasatura tra gli obiettivi proclamati - peraltro condivisibili - e la relativa attuazione. Si augura quindi che, a fronte delle numerose osservazioni avanzate nel dibattito, la Commissione persegua la direttrice del miglioramento onde apportare i necessari correttivi.

La discrasia registrata, prosegue, non concerne tanto l'ampiezza del provvedimento quanto il suo contenuto che si concentra prevalentemente sulla *governance* e sul reclutamento. In ordine alla prima, reputa velleitaria e controproducente la pretesa di stabilire un impianto uniforme e dettagliato per la struttura di governo dell'università, tanto più che il modello proposto è alquanto ambiguo e suscettibile di provocare conflittualità.

Nel pronunciarsi convintamente a favore dell'autonomia, invita a non irrigidire la disciplina della *governance*, rinviandone gran parte dei contenuti alla potestà statutaria delle università. Lamenta infatti che nel testo governativo l'autonomia sia alquanto avvilita dalla eccessiva prescrittività, espressione a suo avviso di una mentalità ormai superata. Pur riconoscendo i rischi connessi all'autonomia, ritiene preferibile introdurre controlli rigorosi sul suo esercizio, anziché limitarla *a priori*. Sottolinea del resto che nel disegno di legge n. 1905 emergono elementi positivi sul piano della responsabilizzazione degli atenei, a partire ad esempio dal finanziamento premiale; sostiene dunque che, in epoca di federalismo, si può puntare maggiormente sulle cosiddette autonomie funzionali. Manifesta poi scarsa fiducia su regolamentazioni troppo stringenti e su controlli meramente formali, atteso che occorre invece far leva sulla concorrenza virtuosa tra atenei come metodo per valutare l'effettivo esercizio dell'autonomia e come motore per l'innovazione.

Pone quindi in rilievo l'importanza del reclutamento, che giudica il vero inizio della responsabilità, e avanza l'ipotesi di consentire alle università di sperimentarne modelli diversi, in collegamento con il contesto internazionale e il mondo delle imprese. Critica invece la complessità delle procedure contenute nel testo, reputando essenziale che l'avvio della carriera del docente si basi su un contratto di ricerca a termine, di durata quinquennale. Ciò costituirebbe a suo avviso un punto qualificante purché detto limite temporale non si protragga eccessivamente, mortificando le aspettative degli aspiranti docenti. Invita dunque al rigore nell'applicazione di tale meccanismo, rimarcando la necessità che a posti banditi corrispondano effettivamente prospettive di carriera e risorse adeguate, in un quadro fortemente selettivo.

Esprime poi apprezzamento per i riferimenti ai criteri di internazionalizzazione, richiamando inoltre favorevolmente l'apertura alla consultazione della comunità scientifica. Dissente invece dall'impegno orario fissato per i docenti, che presenta addirittura aspetti di incostituzionalità, rilevando criticamente l'impossibilità di quantificare le ore dedicate alla ricerca. Dopo aver evidenziato l'importanza della gestione delle risorse umane, registra una carenza nel testo laddove non valorizza la correlazione tra i risultati ottenuti e la retribuzione dei docenti; ritiene in proposito essenziale un percorso coerente, altrimenti si vanificano le stesse premesse del riordino, generando

un circuito vizioso. Suggestisce dunque di valorizzare la premialità nei confronti dei professori, come ulteriore esercizio di autonomia e come promozione della cultura del merito.

Fa presente inoltre che le risorse risultano carenti, considerato soprattutto lo stato di sofferenza del sistema. Occorre invece investire di più in un'ottica selettiva, tenuto conto anche del massiccio ricambio generazionale che avverrà nei prossimi anni. A tale ultimo riguardo, ribadisce che il reclutamento può costituire una leva fondamentale per modernizzare il comparto. Rivolge infine un appello affinché, dati gli obiettivi condivisi, si migliori il testo attraverso l'attività emendativa nella prospettiva di una semplificazione.

Il **PRESIDENTE** dopo aver manifestato particolare apprezzamento per il contributo reso dal senatore Treu, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,20.